

Claudia, futuro medico, dalla Statale di Milano è partita per svolgere 10 mesi di studio presso l'Università Autonoma di Madrid...

Era il 20 Settembre 2008.

Mi ricordo ancora la data esatta, non lo so il perché, ma se ci penso la data della mia partenza non è l'unico dettaglio che ricordo perfettamente di quell'anno...date, orari, attimi, momenti piccoli eppure importanti sono tutti fissi tra i miei ricordi come se la mia memoria avesse voluto fermarsi lì, in quell'anno così diverso, così indimenticabile.

All'aeroporto di Linate c'era un gran via vai nonostante l'ora del mattino ma questa è "la magia" di tutti gli aeroporti ...non esiste orario, sono senza tempo, ogni ora è buona per volare via.

Dopo il check-in salutai Mamma e Papà come se dovessi partire per la guerra, se ci penso mi viene da sorridere, ma allora avevo 22 anni, era la prima volta che andavo a vivere da sola e soprattutto era la prima volta che mi mettevo così in gioco ...10 mesi sono lunghi se li vedi dall'inizio, così corti quando sull'aereo di ritorno ti accorgi che sono già finiti.

Il "gioco" in cui mi stavo mettendo non era così semplice ... avrei dovuto imparare una nuova lingua e con quella lingua avrei dovuto farmi nuovi amici, seguire le lezioni, dare 9 esami, frequentare reparti, parlare con pazienti, dottori e segretarie... insomma l'erasmus ti mette in gioco davvero e quando stai per iniziarlo tutti i simpatici epiteti che la gente attribuisce a quell'esperienza "orgasmus", "ah tutta vita in erasmus", "bella cosa l'erasmus", per dirla alla spagnola, TE DAN IGUAL, ovvero non ti toccano, anzi ti sembrano proprio delle grandissime banalità, per non definirle cretinate.

Arrivai a Madrid con la pioggia e abituata a Milano non mi stupii più di tanto, ma quella fu una delle poche volte in cui il cielo di Madrid fu brutto ... perché non so se lo sapete ma "el cielo de Madrid" è famoso in tutto il mondo, è ampio, è azzurro, ti dà energia, non importa che sia estate, autunno o inverno ... il cielo di Madrid quando lo conosci ti entra dentro e da quel momento non ne puoi più fare a meno.

Riabituarsi al cielo di Milano è stato senza dubbio tra le cose più difficili...

Vivevo con una ragazza francese di Toulouse...

Elodie che ballava il flamenco meglio di una spagnola fu la mia Room-mate o meglio la mia companera de piso per 10 mesi. Con lei imparai il mio primo spagnolo, che poi affina con i miei cari amici spagnoli, che ancora vedo e sento.

La casa era davvero carina e la trovai io tramite amici italiani. Elodie arrivò un secondo dopo che tappezzai internet e la città di annunci ... A Madrid è facile trovare case e compagni. I giovani,

che arrivano davvero da tutto il mondo, sono tantissimi. C'è chi lavora, c'è chi studia e chi è alla ricerca di ciò che ancora non sa e ognuno ti porta la propria esperienza raccontandoti cosa faceva in Brasile, in Argentina, in Francia, in Spagna, in Perù, in Germania, in Messico, in Croazia, in Libano, in Egitto, in Cina e in Giappone.

Madrid ha il calore e l'umanità di un paesone dove tutti si conoscono, o meglio dove tutti si possono e si vogliono conoscere, e la potenza di una Capitale Cosmopolita, binomio che io che ho viaggiato tanto, ho trovato solo in questa città. Roma è capitale ma è chiusa. Milano è cosmopolita ma è fredda. New York è cosmopolita e aperta ma è senza scrupoli. Parigi è snob. Tokyo non è umana. Sidney è senza storia e Barcellona è catalana.

Madrid è Madrid e accoglie tutti nel migliore dei modi.

Ma parliamo del mio Erasmus da un punto di vista didattico altrimenti rischierei di dilungarmi troppo sulla mia vita spagnola e su quanto mi sia piaciuta, quanto i madrileni siano belle persone, piene di tradizioni, gentili e disponibili, quanto mi sia divertita e quanto abbia imparato da questa esperienza da un punto di vista umano e sociale.

Oltre a me c'era un'altra ragazza che veniva dall'Università Statale di Milano, Maddalena Cerrone, che frequentava l'ospedale San Paolo e che quindi io, che venivo dalla linea F di San Donato, non avevo mai visto prima.

Credo che per fare l'erasmus a Medicina ci voglia coraggio ... si rischia già troppo facilmente di rimanere indietro con gli esami nella propria università e si ha così paura di "perdere il posto all'osteria" che, secondo me, se si decide di andare a studiare all'estero (e sottolineo studiare, non perdere tempo ... a perdere tempo il coraggio proprio non serve) bisogna davvero essere coraggiosi, (e forse anche un po' esuberanti). E Madda, che ora non solo è per me un'amica fondamentale ma è diventata davvero un importante punto di riferimento nella mia vita, è davvero una coraggiosa oltre che ovviamente un' esuberante ... fantastica.

Con lei iniziò così la mia avventura nell'ospedale universitario de La Paz, nel pieno centro di Madrid.

Certo all'inizio non è stato facile, l'Università Autonoma, a cui siamo state assegnate, è molto valida e di conseguenza è molto tosta ... i professori sono esigenti, sia da un punto di vista teorico che pratico. Ma noi ce l'abbiamo fatta e in 10 mesi abbiamo imparato una lingua (per i primi 3 mesi 3 volte a settimana andavamo a scuola di spagnolo alla sera), abbiamo dato 9 esami, girato 8 reparti diversi, abbiamo scritto anamnesi, fatto esami obbiettivi, partecipato attivamente in sala operatoria, abbiamo imparato, tanto, e certamente ci siamo divertite non poco ma anche il divertimento fa la sua parte... e alla fine ci siamo ritrovate semplicemente cresciute. Professionalmente, Umanamente.

Il sistema universitario Spagnolo, che a quanto so per sentito dire è uguale a quello Francese, è un po' diverso dal nostro, soprattutto per quanto riguarda la pratica che è obbligatoria e valutata ogni mese. A partire dal terzo anno, lo studente è tenuto a cambiarsi di reparto ogni mese, per dirla in gergo lo studente "ruota".

Questo fa sì che nei 6 anni prespecialistici, non c'è niente che lo studente non abbia potuto vedere o praticare.

In 6 anni uno diventa un dottore, teoricamente e praticamente, sa ascoltare un cuore, un torace, sa prescrivere farmaci, sa medicare e sa usare un martelletto..insomma alla fine dei 6 anni ci si laurea in MEDICINA e CHIRURGIA e durante la strada si capisce quale dei tanti rami della medicina potrebbe essere il più giusto, il più adatto a se stessi, non a priori ma per esclusione ragionata.

Poi è ovvio che è necessario e ancor di più desiderato specializzarsi...e allora il titolo di "medico chirurgo specializzato in" trova la sua perfezione, prima si è medici chirurghi e poi si è specialisti.

La nostra esperienza universitaria ha potuto coronarsi in maniera così perfetta, oltre che per la competenza degli strutturati e per la perfetta organizzazione sia gestionale che strutturale dell'università, grazie anche alla gentilezza, alla disponibilità e alla professionalità della Segretaria delle relazioni internazionali della Facoltà di Medicina dell'Autonoma, Irene. Una ragazza che faceva il suo lavoro meglio di un Primo Ministro e che trattava il nostro piano di studi come il più importante dei documenti e noi come veri studenti meritevoli di tutte le attenzioni.

Un particolare ringraziamento lo devo anche ai miei genitori che mi hanno sostenuto economicamente e moralmente. Senza di loro l'erasmus me lo sarei sognato.

Ora sono al sesto anno, non ho un esame indietro e nel piccolo bagagliaio che mi porto dietro sento di avere un'esperienza in più, un'esperienza bellissima che molti come me non hanno e che mi ha dato tantissimo sia in campo medico che umano.

Questa è la mia storia, il mio erasmus. Grandioso direte voi, molto di più dico io ... e se sicuramente anche la fortuna ha fatto la sua parte, io credo che la fortuna aiuti gli audaci ...quindi "memento audere semper", ovviamente con coscienza e impegno.